

Tpl, maggiori costi per 30 milioni al mese

Pressione crescente sui bilanci delle aziende del comparto del trasporto pubblico locale e dei servizi di linea e di noleggio autobus con conducente per l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici dovuto alla guerra in Medio Oriente. Una situazione denunciata dalle associazioni del settore Agens, Anav e Asstra che hanno fatto i conti: l'aumento vicino al 25% dall'inizio dell'anno delle quotazioni del gasolio ha comportato un impatto economico che per le imprese si traduce in maggiori costi stimati in oltre 30 milioni di euro al mese. A ciò si aggiungono gli incrementi rilevati anche per il metano, compresso e liquefatto, e per l'energia elettrica.

L'approvvigionamento energetico rappresenta per le aziende la seconda voce di costo, con un'incidenza superiore al 15% della spesa complessiva: variazioni così repentine e marcate risultano difficili da assorbire, soprattutto in una fase in cui è necessario garantire continuità e qualità nei servizi erogati ai cittadini. L'aumento dei prezzi dell'energia sta riducendo i margini operativi delle imprese e potrebbe generare ulteriori tensioni anche sugli altri fattori di produzione, contribuendo ad aggravare un quadro già molto delicato. Per queste ragioni, Agens, Anav e Asstra hanno rappresentato al governo la necessità di valutare possibili misure di sostegno che possano accompagnare le aziende in questa fase, salvaguardando l'equilibrio economico dei servizi e la loro regolare operatività. In particolare, le associazioni suggeriscono di promuovere in sede europea un nuovo Temporary Framework che consenta agli Stati membri di adottare interventi straordinari a compensazione dei maggiori costi energetici sostenuti dalle imprese. Si suggerisce anche all'esecutivo l'adozione di un intervento normativo che estenda a tutti i segmenti del trasporto pubblico locale, incluso il comparto del noleggio autobus con conducente, la riduzione dell'accisa prevista per il gasolio commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA